

Li Piani, 16 agosto 2004

Carissimo Rino,  
Carissimi famigliari e amici,

In fondo c'è da chiedersi perché siamo venuti fin quassù, a Li Piani e al Pian da la Furculeta, sul sentiero verso il Passo delle Tre Croci.

Si è vero, Rino, domenica 18 luglio scorso, in circa un'ora è morto quassù! Eravamo appena arrivati al Pian da la Furculeta con l'intenzione di salire al Passo delle Tre Croci.

Per non stancare troppo il gruppo con i due bambini e visto che il Rino aveva detto poco tempo prima a Loris: "Non correre Loris in montagna altrimenti poi presto non ce la si fa più," avevo spiegato che a questo ca. primo terzo di percorso della salita, mio nonno mi raccontava che quando i pellegrini salivano alle Tre Croci, essi si fermavano, si prendeva magari un boccone, e ci si preparava definitivamente per l'ascensione che i più devoti la facevano anche in ginocchio... e che quindi anche noi, (come si diceva una volta, che " cammin facendo si aggiustan le some,") volevamo fermarci a riposare brevemente.

Allorché Rino diceva a Loris: "Loris non sederti perché altrimenti poi farai molto più fatica a ripartire".

Io, a mia volta, mi ero seduto e vidi che dietro di me Rino si era pure adagiato sull'erba tirando un gran sospiro come di sollievo e dicendo: "Ah! Che bello!"

Poi lui iniziava come a russare ed io con Marta e Loris scherzavo dicendo: "Sentito come papà russa, pare stia imitando quelli che nella notte hanno russato a Li Piani..."

e poi il grido angosciato di Marta:

" Plinio, papà sta male..." e Rino supino iniziava un rantolo, poi l'agonia.

Malgrado tutti i tentativi di rianimazione di Luca e Antonio prima e dei medici e pilota dell'elicottero REGA poi, arrivati sul posto (ca. alle ore 11.20) ca. in 13 minuti dopo l'allarme del cellulare, il cuore di Rino smetteva di battere: ...e come ben disse Maria Adele: smise di battere qui fra i rododendri e gli occhi rivolti al cielo! Un cielo blu, terso, stupendo - come in un commovente abbraccio al Padre che lo ha voluto ri-incontrare quassù, chiedendogli di ritornare da lui!

Ma perché veniamo a cercarlo qui, Rino, quando il suo corpo non è più qui?

In fondo, librandosi il suo Spirito fuori dal corpo, Rino è con noi, ovunque!

Potrebbe poi sembrare anche fuori posto, anzi assurdo, cioè senza senso, voler parlare – raccontare qualcosa oggi, oggi, come allora, quando Rino morì.

È vero, di fronte alla morte, a questo Mistero, e anche alla sua morte, di Rino, dire anche solo qualcosa potrebbe sembrare un non – senso.

Ma se anche la morte di Rino è un Mistero e sembrerebbe un Mistero senza – Senso, pur balbettando, non possiamo lasciarci attanagliare dal rischio del Nulla, come se con la sua morte la sua vita si fosse dissolta nel nulla...

Proprio la tentazione del Nulla, dell'essere tentato, come lo ero, di lasciarmi andare, ammutolito, ad uno stato di prostrazione totale – .

→ come per l'ennesima illusione di veder sbocciare un'amicizia gratuita, un'esperienza di gratuità – di colpo stroncata – ,

→ come se Tutto, Tutto, così ad es. le forti emozioni dei nostri incontri a Li Piani o a Lomagna o a Brusio, le stupende avventure dell'apertura e chiusura dell'alpe... o di gite come quella dell'anno scorso su tutte le creste delle 4 Croci o quella del febbraio scorso sulla neve fin quassù a Li Piani o la schietta e sincera convivenza nel rifugio, convivenza ritmata dalle preghiere o del lavorare con le motoseghe... (e le tante foto esistenti ne sono la prova!),  
dunque dicevo come se Tutto questo, tutta questa ricchezza fosse ormai finita!

Credo che questa terribile sensazione di vuoto, questa spaventosa tentazione del nulla, dell'ormai tutto finito e concluso, non abbia preso solo me, ma un po' tutti quelli che conoscevano Rino.

Personalmente questo stato di nausea, di lotta interiore contro questo Nulla, dopo giorni e ormai settimane, proprio risalendo questa nostra montagna (anche Rino aveva detto prima di partire da Li Piani e prima di aver recitato con noi l'Angelus quale capocoro), che salendo verso le Tre Croci gli sarebbero venuti i pensieri più belli per il lavoro che lui stava per intraprendere di Preside a Lecco) mi ha scosso al punto da

*farmi reagire, →da farmi ribellare in modo repentino a una tale concezione nichilista o di quasi supina rassegnazione al cosiddetto fato.*

Alla mia domanda a me stesso – dopo il funerale – perché ritornavo qui sul luogo della Tua morte, Rino, mi veniva in mente di continuo quella frase dell'Angelo nel Mistero della Passione – Morte – Risurrezione di Gesù: “Chi cercate nel sepolcro? Egli non è qui (tra i morti) – Egli è tra i Vivi!”

→ E questa indicazione, il seguirla, devo dirlo (e per questo val comunque la pena parlarne) è stata per me la liberazione dall'angoscia e dal nulla.

→ Infatti, ho intuito allora di nuovo la Grandezza, la Verità che Ogni Cosa che ci vien data è un dono – che ha una positività: così anche la morte di Rino, - mi è stata data, ci è data, per aiutarci nella continuazione della nostra salita, del nostro cammino: per un'ulteriore crescita, per la nostra maturazione, per maturare frutti forti come il Suo, per Un – Di – Più – perché anche lui è tra i vivi – è tra noi.  
Dunque non era vero che tutto fosse finito nel nulla!

**E con questa forte certezza nel cuore che Rino – con il suo sacrificio della vita – l'offerta della sua vita – è entrato nella mia storia, nella nostra storia, in modo definitivo!**

**Il fatto della morte di Te, Rino – di questo Tuo sacrificio – ha suggellato per sempre la gratuità della nostra amicizia.**

Così:

→ Il farne memoria di lui, di Te, tutti i giorni, della gratuità della nostra amicizia mi riempie di gioia, di gratitudine, di felicità, di serenità.

→ Così, nella memoria delle mie preghiere e meditazioni giornaliere, Tu, Rino, con molti miei Cari (fra i quali anche mio nonno Andrea e la mia sorellina Aurelia che come Te sono morti su questa montagna) mi stai, mi state rincuorando della bontà di questa montagna, della sua positività, dove ho vissuto i miei primi passi da bambino fino alla mia tesi di laurea, e fino ad oggi, con il suo cammino del Calvario – la Via Dolorosa – verso il Passo delle Tre Croci – che ci richiama al cammino della nostra vita nell'ascesa / asceti verso la vetta!

→ **Caro Rino mi stai rincuorando, fra altro unitamente a tanti miei cari famigliari**, come pure a tanti carissimi amici scomparsi, fra cui il Vescovo Eugenio Corecco, il grande medico Carlo Felice Beretta-Piccoli di Lugano, al collega avvocato Lorenzo Frugiuele di Milano, che tanto avevano condiviso con me e attendevano l'apertura di queste Montagne, che avrebbero desiderato scoprire Qualcosa in più di questo Mistero, il Suo Mistero, come quello del Roveto ardente, che aveva preso me sin da bambino... e mai più mi avrebbe lasciato, che tanto attendevano la realizzazione e la continuazione di quest' "Opera Li Piani", come dicevano loro, malgrado le svariate avversità famigliari, sociali e politiche, quest'Opera, voluta per condividere, con chi ci sta, la bellezza, la gioia dell'esperienza dell'amicizia gratuita, come da noi già vissuta nell'esperienza del Movimento di Comunione e Liberazione – e che anche qui, è aperta a tutti...!

*Perché uno non può condividere questa BELLEZZA – questa ricchezza da "solo": **la gioia non è tale se non è condivisa!***

E il bellissimo salmo delle lodi 120 del sabato riprende e conferma quanto Tu, Rino, ed io con tanti amici abbiamo sperimentato e sperimentiamo su queste montagne:

**È la sintesi di quanto ci siamo detti!**

"Alzo gli occhi verso i monti  
da dove mi verrà l'aiuto?  
il mio aiuto viene dal Signore  
che ha fatto il Cielo e la Terra..."

...Il Signore veglierà su di Te,  
quando esci e quando entri,  
da ora e per sempre. Amen."

Quanto abbiamo celebrato oggi e quanto detto l'abbiamo vissuto quassù, ma soltanto grazie al Tuo sacrificio, oggi, lo possiamo dire così esplicitamente: ... **è questo un altro fiore, appena sbocciato, che maturerà e porterà nuovo frutto.**

**Rino Carissimo, Grazie... Grazie... e Arrivederci...faccia a faccia.**